



“Arte Laguna”, proclamati i vincitori

IL PREMIO

VENEZIA Arrivano sguardi dal Libano, dal Canada, dalla Polonia. Si intrecciano a quelli dell'Italia, incoraggiano un avvicinamento sensibile ai temi dell'ecologia e dell'inclusione sociale.

Sono quelli dei vincitori della 13^a edizione del Premio Internazionale “Arte Laguna”, protagonisti della cerimonia che si è tenuta ieri sera alle Nappe dell'Arsenale Nord. Su oltre 8.000 opere pervenute da tutti i paesi del mondo, 120 sono arrivate in finale, rivelando una radiografia dello stato attuale dell'arte contemporanea, per leggere svariate realtà sociali, economiche e culturali internazionali. La giuria presieduta da Igor Zanti ha annunciato i nomi dei sei vincitori assoluti, che ricevono ciascuno un premio di 7.000 euro. Sia per il tema trattato che per la scelta stilistica, il polacco Ryszard Szozda con l'opera “Test #03A #03B #03C” (2017) è il vincitore della sezione pittura. Il tritico riproduce un'immagine foto-

grafica entrata nell'immaginario collettivo per la potenza distruttrice ad essa legata, poiché si riferisce ai test nucleari svolti in Nevada negli anni '50. Silvia Montecchi con “Jisei no ku #1, 2017 | Jisei no ku #4 (2017)” ha ricevuto il premio della sezione fotografia e “digital graphics”. L'opera della giovane artista (1994) è piaciuta per la qualità della composizione, dell'immagine, il valore narrativo e l'interessante relazione con la tradizione del “Jisei no ku”, brevi poesie della tradizione giapponese che

esprimono l'ultimo pensiero prima della morte. “Yöti, The Algorithmic Portrait Artist (2017)” dell'artista canadese Jean-Philippe Côté, è l'opera vincitrice della sezione scultura e arte virtuale. La giuria è stata colpita dalla ricerca tecnica, che integra la millenaria tradizione del ritratto con una visione profondamente contemporanea, in relazione alle nuove tecnologie. “Rimanda all'hic et nunc della natura, a un giardino che da armoniosa connessione con la natura diventa un luogo altro, un giardi-

no antropocentrico, una natura che ci sta sfuggendo”. E' la motivazione del premio per la migliore performance a “Jardin / Arsenale (2016 - 2019)” di Ginevra Panzetti ed Enrico Ticconi. Nella sezione dedicata a “land art” e “urban art”, la giuria ha deciso di premiare l'opera “Burj el Hawa - The Tower of Wind” (2018) dell'artista libanese Jad El Khoury. Il lavoro vincitore trasforma un'intera torre di uffici abbandonata a Beirut in un oggetto urbano delicato e coreografico. Con il progetto “Inclusive Tea House” (2017) Elena Colombo ha vinto il premio della nuova sezione “Design”. Anno 1994, la giovane ha sedotto la giuria per un progetto che interpreta al meglio il ruolo contemporaneo del designer, impegnato a definire e a promuovere modelli di produzione e utilizzo sostenibili. La mostra sarà aperta fino al 25 aprile ad ingresso gratuito (orario 10 - 18), accompagnata da un ricco calendario di attività.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

